



## LA STORIA DEL PRESPE

Sono gli evangelisti Luca e Matteo i primi a descrivere la Nativita'.

Nei loro brani c'e' gia' tutta la sacra rappresentazione che a partire dal medioevo prendera' il nome latino di praeseptium ovvero recinto chiuso, mangiatoia. Si narra infatti della umile nascita di Gesu', come riporta Luca, "in una mangiatoia perche' non c'era per essi posto nell'albergo" (Ev., 2,7); dell' annunzio dato ai pastori; dei magi venuti da oriente seguendo la stella per adorare il Bambino che i prodigi del cielo annunciano gia' re.

Questo avvenimento cosi' familiare e umano se da un lato colpisce la fantasia dei paleocristiani rendendo loro meno oscuro il mistero di un Dio che si fa uomo, dall' altro li sollecita a rimarcare gli aspetti trascendenti quali la divinita' dell' infante e la verginita' di Maria.

Cosi' si spiegano le effigi parietali del III secolo nel cimitero di S. Agnese e nelle catacombe di Pietro e Marcellino e di Domitilla in Roma che ci mostrano una Nativita' e l'adorazione dei Magi, ai quali il vangelo apocrifo armeno assegna i nomi di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, ma soprattutto si caricano di significati allegorici i personaggi dei quali si va arricchendo l'originale iconografia: il bue e l'asino, aggiunti da Origene, interprete delle profezie di Abacuc e Isaia, divengono simboli del popolo ebreo e dei pagani; i Magi il cui numero di tre, fissato da S. Leone Magno, ne permette una duplice interpretazione, quali rappresentanti delle tre eta' dell'uomo: gioventu', maturita' e vecchiaia e delle tre razze in cui si divide l'umanita': la semita, la giapetica e la camita secondo il racconto biblico; gli angeli, esempi di creature superiori; i pastori come l'umanita' da redimere e infine Maria e Giuseppe rappresentati a partire dal XIII secolo, in atteggiamento di adorazione proprio per sottolineare la regalita' dell'infante. Anche i doni dei Magi sono interpretati con riferimento alla duplice natura di Gesu' e alla sua regalita': l' incenso, per la sua Divinita', la mirra, per il suo essere uomo, l'oro perche' dono riservato ai re.

A partire dal IV secolo la Nativita' diviene uno dei temi dominanti dell'arte religiosa e in questa produzione spiccano per valore artistico: la nativita' e l'adorazione dei magi del dittico a cinque parti in avorio e pietre preziose del V secolo che si ammira nel Duomo di Milano e i mosaici della Cappella Palatina a Palermo, del Battistero di S. Maria a Venezia e delle Basiliche di S. Maria Maggiore e S. Maria in Trastevere a Roma. In queste opere dove si fa evidente l'influsso orientale, l'ambiente descritto e' la grotta, che in quei tempi si utilizzava per il ricovero degli animali, con gli angeli annuncianti mentre Maria e Giuseppe sono raffigurati in atteggiamento ieratico simili a divinita' o, in antitesi, come soggetti secondari quasi estranei all'evento rappresentato. Dal secolo XIV la Nativita' e' affidata all'estro figurativo degli artisti piu' famosi che si cimentano in affreschi, pitture, sculture, ceramiche, argenti, avori e vetrate che impreziosiscono le chiese e le dimore della nobilta' o di facoltosi committenti dell'intera Europa, valgano per tutti i nomi di Giotto, Filippo Lippi, Piero della Francesca, il Perugino, Drer, Rembrandt, Poussin, Zurbaran, Murillo, Correggio, Rubens e tanti altri.

Il presepio come lo vediamo realizzare ancor oggi ha origine, secondo la tradizione, dal desiderio di San Francesco di far rivivere in uno scenario naturale la nascita di Betlemme, con personaggi reali, pastori, contadini, frati e nobili tutti coinvolti nella rievocazione che ebbe luogo a Greccio la notte di Natale del 1223; episodio poi magistralmente dipinto da Giotto nell'affresco della Basilica Superiore di Assisi. Primo

esempio di presepe inanimato, a noi pervenuto, e' invece quello che Arnolfo di Cambio scolpirà nel legno nel 1280 e del quale oggi si conservano le statue residue nella cripta della Cappella Sistina di S. Maria Maggiore in Roma. Da allora e fino alla metà del 1400 gli artisti modellano statue di legno o terracotta che sistemano davanti a un fondale pitturato riprodotto un paesaggio che fa da sfondo alla scena della Natività; il presepe e' esposto all'interno delle chiese nel periodo natalizio. Culla di tale attività artistica fu la Toscana ma ben presto il presepe si diffuse nel regno di Napoli ad opera di Carlo III di Borbone e nel resto degli Stati italiani.

Nel '600 e '700 gli artisti napoletani danno alla sacra rappresentazione un'impronta naturalistica inserendo la Natività nel paesaggio campano ricostruito in scorci di vita che vedono personaggi della nobiltà, della borghesia e del popolo rappresentati nelle loro occupazioni giornaliere o nei momenti di svago: nelle taverne a banchettare o impegnati in balli e serenate.

Ulteriore novità e' la trasformazione delle statue in manichini di legno con arti in fil di ferro, per dare l'impressione del movimento, abbigliati con indumenti propri dell'epoca e muniti degli strumenti di svago o di lavoro tipici dei mestieri esercitati e tutti riprodotti con esattezza anche nei minimi particolari. Questo per dare verosimiglianza alla scena delimitata da costruzioni riprodotte luoghi tipici del paesaggio cittadino o campestre: mercati, taverne, abitazioni, casali, rovine di antichi templi pagani. A tali fastose composizioni davano il loro contributo artigiani vari e lavoranti delle stesse corti regie o la nobiltà, come attestano gli splendidi abiti ricamati che indossano i Re Magi o altri personaggi di spicco, spesso tessuti negli opifici reali di S. Leucio. In questo periodo si distinguono anche gli artisti liguri in particolare a Genova, e quelli siciliani che, in genere, si ispirano sia per la tecnica che per il realismo scenico, alla tradizione napoletana con alcune eccezioni come ad esempio l'uso della cera a Palermo e Siracusa o le terracotte dipinte a freddo di Savona e Albisola. Sempre nel '700 si diffonde il presepio meccanico o di movimento che ha un illustre predecessore in quello costruito da Hans Schlottheim nel 1588 per Cristiano I di Sassonia.

La diffusione a livello popolare si realizza pienamente nel '800 quando ogni famiglia in occasione del Natale costruisce un presepe in casa riproducendo la Natività secondo i canoni tradizionali con materiali - statuine in gesso o terracotta, carta pesta e altro - forniti da un fiorentino artigianato. In questo secolo si caratterizza l'arte presepiale della Puglia, specialmente a Lecce, per l'uso innovativo della cartapesta, policroma o trattata a fuoco, drappeggiata su uno scheletro di fil di ferro e stoppa.

A Roma le famiglie importanti per censo e ricchezza gareggiavano tra loro nel farsi costruire i presepi più imponenti, ambientati nella stessa città o nella campagna romana, che permettevano di visitare ai concittadini e ai turisti. Famosi quello della famiglia Forti posto sulla sommità della Torre degli Anguillara, o della famiglia Buttarelli in via De' Genovesi riprodotto Greccio e il presepe di S. Francesco o quello di Padre Bonelli nel Portico della Chiesa dei Santi XII Apostoli, parzialmente meccanico con la ricostruzione del lago di Tiberiade solcato dalle barche e delle città di Gerusalemme e Betlemme.

Oggi dopo l'affievolirsi della tradizione negli anni '60 e '70, causata anche dall'introduzione dell'albero di Natale, il presepe e' tornato a fiorire grazie all'impegno di religiosi e privati che con associazioni come quelle degli Amici del Presepe, Musei tipo il Brembo di Dalmine di Bergamo, Mostre, tipica quella dei 100 Presepi nelle Sale del Bramante di Roma; dell'Arena di Verona, rappresentazioni dal vivo come quelle della rievocazione del primo presepio di S. Francesco a Greccio e i presepi viventi di Rivisondoli in Abruzzo o Revine nel Veneto e soprattutto la produzione di artigiani presepisti, napoletani e siciliani in special modo, eredi delle scuole presepiali del passato, hanno ricondotto nelle case e nelle piazze d'Italia la Natività e tutti i personaggi della simbologia cristiana del presepe.

## LA TRADIZIONE

Il Presepe, secondo la tradizione, deve essere fatto il giorno di **San Nicola o di Santa Lucia** (di sant'Ambrogio a Milano), lasciando però la mangiatoia vuota, che accoglierà il bambinello nella Notte di Natale. Il Presepe si **completa il 6 di gennaio**, con l'arrivo dei tre Re Magi venuti dall'Oriente a portare doni di oro, incenso e mirra a colui che la stella cometa aveva indicato come "Luce del mondo". Nelle nostre zone, è d'uso "disfare" il presepio nel giorno di S. Antonio (17 gennaio).

### I PRESEPI PERUVIANI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Quando gli spagnoli arrivarono nell'antico Perù lo fecero con le armi in una mano e nell'altra la Bibbia. E mentre alcuni di loro, montando briosi cavalli, sbandieravano la spada per conquistare i territori di un popolo impaurito e sorpreso, altri predicavano, con il vangelo aperto, che esisteva un solo Dio e che suo figlio Gesù era nato a Betlemme il 25 dicembre.

Fu in questo modo che, insieme alla violenza della conquista, arrivò la festa e il messaggio del natale che, in principio, si celebrò con la consuetudine spagnola però, con il passare degli anni, i presepi e i colori cambiarono assumendo un colore diverso: un colore meticcio.

Tutto cambiò. I canti, le preghiere e i rituali. Nei presepi peruviani, la rappresentazione di Betlemme ha avuto una trasformazione singolare: si è trasformato in un Apu (monte protettore) bagnato di luci e brina con una grotta per il Bambino Gesù. E così come cambiò Betlemme, cambiò anche il Bambino che smise di essere Gesù e divenne Bambino Dio, Tayta Dio o Manuelito, perché nella fede popolare è comune trattare Dio amichevolmente. Ma non solo questo, al contatto con le Ande la sua carnagione si imbrunì così come i suoi ricci e divenne più dispettoso e abbronzato per il tanto giocare sotto al sole.

Il Perù e gran parte dell'America latina sono i maggior produttori di presepi del "circuito" equo e solidale (coop. Minka, Ciap,). Ogni paese, anche il piccolo, è "specializzato" in una tipologia di presepi che poi, ogni famiglia personalizza con colori e/o "atteggiamenti" differenti.

Ultimamente, presepi di ottima fattura sono prodotti anche da piccole cooperative indonesiane (Pekerti, Surya) e del Bangladesh (Base).

Quest'anno, la nostra associazione, ha voluto importare presepi di ogni tipo sia in terracotta che in legno. Dai mini-presepi, molto ricercati dai collezionisti od usati per bomboniere, ai presepi a più figure, ai retablo ma anche a presepi artistici di alto livello quelli dei fratelli peruviani Chavez, sono veramente pezzi unici, interamente lavorati a mano, senza calchi e dipinti con colori vegetali. Vincitori di numerosi concorsi "presepistici", lo scorso anno ne hanno vinto uno a Roma e hanno donato il pezzo vincitore al Papa.

Tutto questo è esposto al meglio sugli scaffali della nostra bottega e, anche solamente per ammirarli, val la pena di venirci a trovare.

---